

bere, il giocare ai dadi ed il russare sui loro giacigli. Questi erano, come il visitatore può vedere, di una estrema semplicità per non dire miseria. Rozze assicelle posate su trespoli con poca paglia e coperte, o stramazzi di grossa lana. Il solo lettuccio del conestabile segnava una piccola differenza in meglio, egli aveva una lettiera benchè rozza guernita di pagliericcio e di coperte migliori.

7 Due lumi a mano, di ferro, l'uno semplice e l'altro a due fiamme ad olio.

La costruzione di questi lumi a mano non differiva punto da quelli che si conservarono in uso nelle nostre campagne, consistenti in un vasetto di figura cordiforme, a fondo piano con intorno una fascia o bordo di poca altezza ed un pezzuolo metallico fatto a doccia, o canaletto inclinato, saldato nel fondo verso la parte anteriore a sostegno dell'estremità del lucignolo, muniti d'un manico ad asticiuola terminante in punta con un ramo presso la cima, questo per appender il lume a checchessia, quella per poterlo piantare nel lucerniere. Così appunto è il primo, quello portante due fiamme invece scomparse quasi dagli usi moderni.

8 Lanterne.

L'averne un lume riparato dal vento era una necessità pel servizio delle guardie notturne, ma a parte questa destinazione le lanterne erano di un uso generale e comune nel medio-evo più che ora non siano. V'era la professione del lanternajo, ed a Parigi i fabbricanti di lanterne con quelli che facevano pettini costituivano una corporazione d'arte per la ragione che le lanterne invece di vetri avevano all'intorno sottili lastre in corno che lasciavano passare il chiarore del lume che vi stava chiuso, e chi fabbricava pettini lavorava ugualmente il corno.

L'unica differenza che si potrebbe notare tra le lanterne antiche e quelle dei nostri tempi è che allora se ne faceva di più ricche e di più ornate che ora noi non usiamo più. Gli inventari dei castelli medio-evali ci presentano nel XV secolo lanterne di oro e di argento, smaltate, colle armi dei signori ai quali appartenero, ornate ed ingentilite di squisiti lavori di oreficeria di mille maniere, tant'è vero che il lusso e l'amore del bello artistico nulla lasciava sfuggire alla sua influenza così caratteristica di quell'epoca e fin anco sui minuti oggetti di comune uso lasciava la sua gradevole impronta. Variava la materia e la forma, se ne faceva di rame, di ottone, di ferro e di legno, a foggia di candelieri, in forma di rocche e di torri, per appendere al soffitto e portare a mano; v'erano lanterne a vite a più fiamme (LECOY DE LA MÀRCHÉ, *Comptes et Mem. du Roi René*),